



## http://www.indire.it/progetto/avanguardie-educative/

## Aule laboratorio disciplinari

L'esperienza dell'IIS "Leonardo da Vinci" - San Giovanni in Fiore, Cosenza Esperienza dell'idea: Aule laboratorio disciplinari

Il bacino dell'utenza scolastica dell'IIS "Leonardo da Vinci", diretto dal Dirigente scolastico Giovanni Tiano, ha il suo baricentro in San Giovanni in Fiore (CS) e comprende diversi piccoli comuni e frazioni della Sila florense e della pre-Sila crotonese. Il territorio a carattere montano potrebbe avere una vocazione turistica tant'è che le risorse più importanti e suscettibili di sviluppo sono di tipo boschivo, paesaggistico, storico-culturale (il centro storico, l'Abbazia Florense, il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, il Museo della civiltà contadina) e, nel settore della piccola impresa, quelle dell'artigianato (tessile, oreficeria, produzione di prodotti tipici dell'agroalimentare).

Allo stato attuale queste risorse non sono adeguatamente valorizzate dal punto di vista imprenditoriale e occupazionale. La popolazione residente nel bacino d'utenza tende a diminuire e si registra un elevato tasso di disoccupazione assistita; infatti, rimane proporzionalmente elevato il numero di cittadini emigrati anagraficamente ancora residenti. In una situazione del genere l'obiettivo più importante rimane quello di dotare i giovani di una formazione mirata all'individuazione e alla valorizzazione delle risorse del territorio e della tradizione storico-culturale attraverso progetti ed iniziative tali da sostenere e creare occupazione. Di conseguenza, la scuola è tra le realtà sociali quella che più deve necessariamente stare al passo con i tempi, per recepire e soddisfare i bisogni dell'utenza e costituire, allo stesso tempo, una presenza essenziale sul territorio in grado di mettere in campo risorse e proposte progettuali.

In quest'ottica, l'uso della metodologia per progetti nella didattica¹ negli istituti tecnici e professionali, rispettivamente nell'"Area di progetto" e nella "Terza Area" ha consentito, a partire dagli anni Novanta, di sperimentare significativi percorsi curricolari in una prospettiva interdisciplinare e in collaborazione con le istituzioni e le poche imprese del territorio. Una scelta che trova conferma, ancor oggi, nell'attuale normativa di riferimento che postula l'esigenza di utilizzare "gli strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio"², "percorsi che si sviluppano soprattutto attraverso metodologie basate su: la didattica di laboratorio, anche per valorizzare stili di apprendimento induttivi; l'orientamento progressivo, l'analisi e la soluzione dei problemi relativi al settore produttivo di riferimento"³ e diventano "specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro"⁴ e si concretizzano nell'alternanza scuola-lavoro, "attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di tirocinio"⁵.

Seguire progetti di questo tipo richiede scelte progettuali intenzionali: *spazi*, *tempi* e *setting* diversi da quelli che si ritrovano tradizionalmente all'interno dell'organizzazione scolastica. Per questo è importante per la nostra scuola recuperare innanzitutto la competenza tecnica, ma anche un insegnamento, soprattutto scientifico, problematico, critico, perché appare evidente a tutti, oramai, che l'acquisizione di un sapere è possibile con un insegnamento che non ha più il suo fondamento nella manualistica tradizionale.

Il rinnovamento del curricolo formativo passa, dunque, non solo dall'utilizzo della tecnologia ma anche dalla messa in opera di nuove metodologie innovative. Da questo punto di vista, adottando tre delle idee proposte nel Manifesto di "Avanguardie Educative", Aule laboratorio disciplinari, Spaced learning (Apprendimento intervallato) e Spazi flessibili, la scelta del nostro Istituto è stata quella di praticare la didattica laboratoriale per sostituire gradualmente la classica lezione trasmissiva, frontale. La finalità è quella di stabilire su diversi piani la comunicazione tra il sapere (conoscenze) e il saper fare (abilità) e produrre nuovi atteggiamenti (saper essere). La

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Quartapelle, F. (a cura di), *La didattica per progetti*, Franco Angeli, Milano 1999.

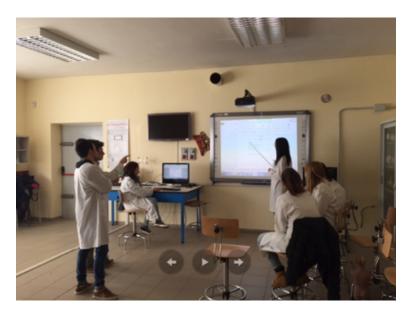
<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> D.P.R. n. 87 del 15 marzo 2010. Disponibile sul web: http://www.dirittoscolastico.it/files/dpr\_87-2010\_istituti\_professionali.pdf

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> D.P.R. n. 88 del 15 marzo 2010. Disponibile sul web: http://www.dirittoscolastico.it/files/dpr\_88-2010\_istituti\_tecnici.pdf

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> D.P.R. n. 89 del 15 marzo 2010. Disponibile sul web: http://www.dirittoscolastico.it/files/dpr\_89-2010\_licei.pdf

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Ibidem.

didattica laboratoriale pertanto ci ha permesso di attivare processi di insegnamento/ apprendimento significativi garantendo l'acquisizione di competenze disciplinari e trasversali degli allievi coinvolti.



Siamo consapevoli che gli ambienti didattici che occorre implementare nella scuola vanno pensati riconoscendo innanzitutto la centralità dello studente e adeguando una didattica da innovare, molto vicina agli sviluppi della tecnologia e alla pratica laboratoriale. Perché, come richiesto dalle recenti indicazioni ministeriali, "con 'laboratorio' e 'laboratorialità" si vuole dare

significato "a un *modo* di fare della scuola, non solo entro uno spazio fisico, ma come integrazione di due spazi, quello fisico e quello mentale". Il laboratorio è pensato "sostanzialmente come un *metodo*, volto alla problematizzazione, alla ricerca, alla sperimentazione"<sup>7</sup>. Il laboratorio implica avere le idee chiare sul percorso didattico da intraprendere, la visione delle azioni da realizzare. Tutto questo permette di uscire fuori dalla dinamica del luogo dove si insegna e si impara, per entrare in quella dove si sperimenta, consentendo al docente di essere ricercatore del processo educativo e all'alunno di essere soggetto che costruisce il proprio apprendimento.

La scuola dei laboratori può diventare un modello innovativo che supera il modello attuale basato su "apprendimenti formali, con assetti frontali, per orientarsi verso un apprendimento basato sui compiti, sui progetti da realizzare, su situazioni formative personalizzate e significative per lo studente"<sup>8</sup>. Il laboratorio si presta a superare perciò

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Vittorio, N., Rocca, F. (a cura di), *Experimenta. Pensare e fare scienza*. Disponibile sul web: http://www.indire.it/lucabas/lkmw\_file/licei2010/EXPERIMENTA.pdf

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Angelino, L., Carasso, F., Cazzador, N., La formatività della didattica laboratoriale. Disponibile sul web: <a href="http://www.univirtual.it/red/progetti/Angelino-Carasso-Cazzador\_Formativit%C3%A0\_didattica-laboratoriale.pdf">http://www.univirtual.it/red/progetti/Angelino-Carasso-Cazzador\_Formativit%C3%A0\_didattica-laboratoriale.pdf</a>

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Zaniello, G. (a cura di), La formazione universitaria degli insegnanti di scuola primaria e dell'infanzia. L'integrazione del sapere, del saper essere e del saper fare. Armando editore, Roma 2008, pp. 328-329.

il "cosa sapere" e il "quanto saperlo" per indirizzare verso quelle strategie che aiutino a rispondere a "come saperlo" e "perché saperlo".



La didattica che fa uso del laboratorio come metodo d'insegnamento diventa un potente strumento se il far lezione si esplica come attività che conferisce valore alla scoperta perché è in grado di dare risposte. Queste risposte non sono il prodotto di una sequenza di fasi preordinate, ma di un

percorso nel quale il soggetto ha l'opportunità di agire, lavorare, relazionarsi decidendo in modo autonomo, perché ha la possibilità concreta di calarsi in un ambiente significativo, esclusivo e destinato alla capacità di stimolare appieno ogni abilità e, motivare alla competenza, ottenendo così quegli effetti positivi offerti dalle aspettative cha tale luogo fisico è in grado di proporre<sup>9</sup>.

Nei due anni che ci hanno visto coinvolti nel progetto "Avanguardie Educative" abbiamo sperimentato le idee adottate in alcune classi campione dove si è cercato di far incontrare due modalità diverse di concepire il laboratorio: da un lato come spaziotempo di verifica delle leggi, officina per acquisire abilità del misurare e dall'altro come terreno fertile per sviluppare un pensiero critico, capace di fondere le abilità manuali con quelle mentali per creare le giuste sinergie tra il pensare e l'agire, in modo da condividere teorie e concetti con l'elaborazione e il procedere sperimentale. Questo ha permesso di guidare processi di autoapprendimento quali l'analisi, l'osservazione, il confronto, la ricerca di diversi itinerari possibili nella soluzione di un problema che hanno permesso così agli studenti di diventare i protagonisti, attori di un processo in cui acquisiscono competenze. In quest'ottica l'obiettivo è stato di promuovere attraverso l'attività di laboratorio la discussione, la riflessione, il ragionamento.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Checchetti, A., *Scienze e laboratorio*, 2009. Disponibile sul web: http://www.slideshare.net/andreachecchetti/scienza-e-laboratorio-pon-pedace-signed

La scuola inoltre ha realizzato prodotti editoriali e multimediali per temi o eventi inerenti le proprie attività curriculari ed extracurriculari veicolati attraverso un blog dedicato appositamente al progetto "Avanguardie Educative".

Il link per visionare le nostre buone pratiche è il seguente: https://avanguardieducativedavincisgf.wordpress.com/



A questo proposito ci fa piacere segnalare all'interno del blog tre progetti che si sono avvalsi dell'uso della didattica laboratoriale e che hanno visto protagonisti i nostri studenti:

- *Il Nettare di Enotria*, <a href="http://www.ilnettaredienotriasgf.altervista.org">http://www.ilnettaredienotriasgf.altervista.org</a>, che ha permesso la partecipazione ad EXPO2015 degli alunni della IV ITI Art. Chimica dei materiali;
- Determinazione del pKa del rosso metile mediante spettrofotometria UV visibile che ha ricevuto la menzione d'onore alla XIII edizione di *ScienzAfirenze* (Firenze, 14-15 aprile 2016) e che ha visto come protagonisti gli studenti della III ITI Art. Chimica dei materiali;
- Determinazione contemporanea di Cromo e Manganese presentato dalla classe V C ITI Art. Biotecnologie ambientali e risultato il 1° classificato al concorso Come immaginate l'incertezza di misura: descrizione ed esempio concreto tra gli eventi di TorinoScienza 2016 (13 gennaio 2016).

## Autrice Andrea Checchetti

IIS "Leonardo da Vinci" - San Giovanni in Fiore, Cosenza Codice meccanografico: CSIS039001

Dirigente scolastico Giovanni Tiano

Sito Istituto

http://www.csis03900l.gov.it/index.php/2016/04/